



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Italijanska agencija za spoljnu trgovinu
Odeljenje Ambasade Italije za promociju privredne saradnje

Ufficio di Belgrado

SERBIA

NOTA CONGIUNTURALE

aprile 2020

Kancelarija u Beogradu
Kneza Miloša, 56
11000 Beograd, Srbija
belgrado@ice.it
T (+38111) 3629939 – F (+38111) 3672458
www.ice.gov.it • www.italtrade.com

ICE – Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane
Via Liszt, 21 – 00144 - ROMA
Part. IVA 12020391004

Sommario

Situazione COVID-2019	3
Le misure dello stato per assistere l'economia serba.....	3
Quadro macroeconomico	4
a) Andamento congiunturale	4
Quadro macroeconomico - tabella	12
b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri	15
Investimenti diretti esteri	16
Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento	18
a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali	18

Situazione COVID-2019

Le misure dello stato per assistere l'economia serba

Il pacchetto di misure economiche adottate dallo stato per ridurre gli effetti negativi sull'economia causati dalla pandemia del coronavirus è composto di nove misure, con un valore stimato di 608,3 miliardi di dinari, ovvero 5,1 miliardi di euro, che rappresenta l'11% del PIL di quest'anno della Serbia.

Di queste nove misure, tre sono misure di politica fiscale, due sono assistenza diretta al settore privato e misure per preservare la liquidità dell'economia, e altre misure includono una moratoria sui dividendi entro la fine dell'anno e uno stimolo fiscale, ovvero assistenza diretta a tutti i cittadini maggiorenni.

La prima serie di misure si riferisce maggiormente al rinvio del pagamento degli arretrati fiscali, con successivo rimborso a rate, non prima dell'inizio del 2021.

La seconda serie di misure riguarda i pagamenti diretti alle imprese, il pagamento del sostegno nel valore del salario minimo agli imprenditori individuali, micro, piccole e medie imprese, ossia sussidi nel valore del 50% del salario minimo alle grandi imprese i cui dipendenti sono in congedo forzato a causa della riduzione dell'attività o della sospensione completa del lavoro.

La terza serie di misure mira a preservare la liquidità dei soggetti economici nelle condizioni di crisi economica prevista durante e dopo la fine dell'emergenza causata dalla pandemia del virus COVID-19. Con questo programma, il governo serbo vuole ridurre al minimo le influenze esterne, come il calo della domanda e l'interruzione delle catene di approvvigionamento, e le loro conseguenze sull'economia serba, come i tagli all'occupazione e illiquidità.

La quarta serie di misure riguarda il pagamento di aiuti diretti pari a 100 euro (nel controvalore in dinari) a tutti i cittadini maggiorenni della Serbia.

Questo pacchetto di misure (per un valore di 5,1 miliardi di euro) rappresenta la metà del bilancio annuale. Circa il 60 - 65% di questo importo sarà stanziato dal bilancio nazionale, mentre il resto sarà procurato nel mercato finanziario internazionale.

Le misure per l'agricoltura

Lo stato prevede due tipi di misure per aiutare l'agricoltura durante la crisi causata dall'epidemia COVID-19.

Le misure generali riguardano tutti gli operatori agricoli e intendono sostegno creditizio per la liquidità delle aziende agricole. Questa misura sarà realizzata dalla Direzione per i pagamenti agrari e si comprenderà i prestiti agevolati.

Le misure settoriali riguardano il sostegno finanziario completo a quelle attività che sono state particolarmente colpite dalla situazione recente, (ad esempio, piccoli caseifici, produttori di ortaggi che sono a rischio dopo la chiusura dei mercati).

Secondo le disposizioni del governo serbo, che ha dichiarato lo stato di emergenza, con 83 casi registrati ad oggi, le merci provenienti dall'estero e i relativi trasportatori possono entrare in Serbia, ma gli autisti verranno scortati e dovranno lasciare il Paese entro 12 ore. E' stato poi dichiarato il divieto temporaneo di esportare farmaci e generi alimentari di prima necessità.

Quadro macroeconomico

a) Andamento congiunturale

Dopo aver completato con successo lo *stand-by arrangement* 2015-2019 con il FMI il Paese sente la necessità di ridurre ulteriormente il debito pubblico ed indirizzare i principali ostacoli strutturali ed istituzionali che impediscono una crescita più rapida. Le riforme strutturali sono uno dei fattori chiave nel processo di adesione all'UE, mentre il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale privato e la lotta all'economia grigia sono sottolineati anche nell'ultima pubblicazione del FMI come fattori chiave per il prossimo periodo. Mentre la Serbia mantiene il corso politico che prevede l'accessione all'UE in un futuro, le tensioni regionali, l'opposizione di alcuni Paesi chiave dell'UE all'allargamento ed altri fattori prorogheranno questo obiettivo almeno fino al 2025. Fino al 2020, la Serbia ha aperto soltanto 17 (di 35) capitoli e ne ha chiusi 2. Mentre nella UE stessa si parla sempre di più di una partnership strategica con i "Balcani Occidentali", invece di accesso vero e proprio, la Serbia mantiene rapporti molto stretti sia con la Russia che con la Cina.

La crescita del PIL serbo nel 2018 è stata del 4,2%, mantenendo il livello del 4,4% del 2018 - il valore massimo negli ultimi dieci anni, spinto soprattutto da buone performance dei settori dell'agricoltura e dei servizi nel 2018 e da investimenti esteri e costruzioni nel 2019, come segnalato anche dai rappresentanti del FMI. Gli indicatori più recenti, relativi al 2019, non risultano essere così positivi, con cali nel settore manifatturiero, nel settore dell'energia (dovuto anche a progetti di manutenzione delle infrastrutture). Gli ultimi dati ufficiali vedono il tasso di disoccupazione attestarsi al 9,7% (marzo 2020) mentre si parla ufficiosamente di una percentuale del 20% di "occupazione informale", da anni mantenutasi su circa 30%.

L'inflazione annua ha raggiunto a dicembre 2019 il 1,7%, mentre la *core inflation* è dell'1,5%. Il FMI e la Banca Centrale serba non prevedono spinte inflatorie significative entro la fine del 2020, tenendo conto anche della posizione favorevole dell'ambiente serbo nei confronti dei creditori internazionali.

Il deficit del conto corrente nel 2018 e' rimasto inalterato: 5,2% del PIL, mentre gli investimenti diretti esteri hanno raggiunto 7,8% del PIL – il livello piu' alto dopo il 2011 – e sufficiente a coprire completamente il deficit. Le riserve in valuta estera della Banca Centrale a fine marzo 2019 hanno totalizzato 13,7 miliardi di euro, un livello record.

Nel 2018 si e' mantenuta la buona prestazione fiscale: un surplus dello 0,6% del PIL, spinto da entrate *one-off* e accise, mentre per il 2019 nel periodo gennaio – agosto il surplus era di poco meno di 320 milioni di euro. Il debito pubblico registra un calo con il 52,9% del PIL a fine 2019, un processo generato dalla consolidazione fiscale, dalla ripresa dell'economia e dalla riduzione dei prestiti costosi.

L'*outlook* economico del Paese, secondo il FMI, rimane positivo nel 2019 – il Fondo prevede una crescita del 4% per il 2020, una crescita degli investimenti esteri e delle ulteriori spinte negli investimenti pubblici.

L'economia serba ha mantenuto una crescita del PIL del 4,8% nel primo semestre del 2018 – risultato inanzitutto di una base di calcolo bassa (primo semestre 2017). Il secondo semestre invece ha visto un tasso di crescita piu' sostenuto: +3,7%, risultando in una crescita complessiva del 4,4% del PIL nel 2018 e del 4,2% nel 2019, mantenendosi entro le previsioni del FMI del circa 4% per il periodo 2020-2024: una crescita spinta dall'aumento delle retribuzioni e dagli investimenti esteri tuttavia non sufficiente per ridurre il gap con i Paesi piu' ricchi dell'Europa Orientale.

Il motore principale della crescita dell'economia serba sono stati gli investimenti: in aumento del 16,4% in termini reali. Gli investimenti diretti esteri nel 2019, secondo i dati ufficiali del Ministero delle Finanze serbo, hanno infatti totalizzato 3,5 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto ai 3,2 miliardi di euro del 2018. Le misure di consolidamento fiscale e strutturale concordate con il Fondo Monetario ed implementate negli ultimi anni hanno generato un ambiente decisamente piu' positivo per gli investimenti esteri, che infatti registrano una crescita costante negli ultimi tre anni. Lo stesso FMI riporta che i consumi nel 2019 hanno registrato una crescita del 3%, spinti a sua volta dal lieve aumento delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico. Tutto cio ha comportato un aumento delle importazioni del 8,9% rispetto al 2019 (in euro) e delle esportazioni piu' contenute (+7,7%).

La crescita economica e' distribuita su tutti i settori ed il tasso di disoccupazione mantiene il calo degli ultimi anni. I dati del Fondo Monetario segnalano anche un calo della percentuale della popolazione all di sotto della soglia di poverta' (sotto i 5 USD/giorno), passata dal 23,8% al 21,3% - cifre che comunque rendono un quadro economico ancora poco soddisfacente.

Il processo di consolidazione fiscale, basato su una tassazione piu' efficace, ma anche la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nelle aziende pubbliche ha portato il budget statale ad un deficit dell'1,3% nel 2016, mentre a partire dal 2017 si registra un surplus - attribuibile ad un aumento di entrate generate dall'IVA e dalle

accise. I risultati delle riforme sono considerati spesso paradossali – da un lato la cassa statale ed il debito pubblico stanno migliorando – passando dal 76% del PIL nel 2014 al 52% nel 2019, ma lo standard della vita rimane inalterato ed i posti di lavoro generati portano poco valore aggiunto.

Lo confermano i dati relativi al potere di acquisto – una famiglia media serba spende ancora più del 50% su cibo, bevande ed acqua, energia elettrica e gas – praticamente i stessi livelli dell'anno precedente. I positivi dati macroeconomici sono quindi causati da diversi fattori, secondo le analisi degli esperti locali – da un lato l'effetto dei tagli alle retribuzioni nel settore pubblico ed alle pensioni (che hanno tuttavia ridotto la crescita del potere di acquisto), accoppiato a circostanze fortunate sul mercato finanziario internazionale – la sostituzione di crediti sfavorevoli con quelli più favorevoli, l'aumento del costo del rame (Serbia è esportatore), calo del costo di energia ed altro. Permangono tuttavia perplessità riguardanti la sostenibilità a medio/lungo termine di questa stabilità macroeconomica senza riforme profonde nel settore pubblico. Sono manovre necessarie anche per attirare nuovi investimenti esteri, ma soprattutto per incentivare indirettamente l'iniziativa domestica privata.

Anche il sistema di incentivi agli investimenti che i Governi serbi praticano praticamente negli ultimi 18 anni comporta risultati ambigui ed incide poco sullo standard dei cittadini in maniera positiva. La maggior parte degli investimenti, infatti, coinvolge attività intensive che impiegano addetti prevalentemente poco qualificati e con retribuzioni basse. Dall'altro lato l'economia grigia, le procedure burocratiche e le barriere non tariffarie impediscono lo sviluppo di una imprenditoria domestica efficace e sana. Bisogna segnalare anche l'impatto della partitocrazia nell'occupazione della forza lavoro nelle imprese pubbliche che ha ridotto la disoccupazione nominale (13,2% a fine 2018), ma che non ha avuto ancora un impatto diretto sulle condizioni di vita.

Le tendenze del mercato del lavoro registrano comunque una crescita in termini di occupazione. Risulta stabile e contenuto l'aumento dei costi nel 2017 – sui dodici mesi l'inflazione ha raggiunto il 3% a fine dicembre 2017, mentre nel 2018 è al livello di 2,0%. Gli ultimi dati (dicembre 2019) confermano questo trend con un'inflazione del 1,7%.

L'andamento positivo del settore agricolo (anche se in parte dovuto a motivi di natura stagionale), sostenuto da una crescita e ripresa del settore industriale hanno portato la maggior parte degli analisti a prevedere una lieve crescita per il 2020.

Sono risultati che, tutto sommato, confermano la buona direzione delle riforme del Governo, anche se permangono ancora perplessità riguardanti la loro sostenibilità a lungo termine. La riforma del settore pubblico, ad esempio, è ancora agli inizi e le istituzioni monetarie segnalano che la Serbia si trova, già per diversi anni, ad un bivio – o si procederà con le misure meno popolari e si realizzerà un sistema snello ed

efficiente, oppure si rimarra' al modello attuale che rende complicato lo sviluppo di un economia dinamica.

La Banca Centrale ritiene che l'inflazione base continuerà a mantenersi a livelli contenuti vista la tendenza del Governo di ristrutturare le aziende pubbliche invece di ricorrere frequentemente ad aumenti dei costi.

Secondo gli ultimi dati della Banca Centrale, gli investimenti netti esteri nel 2018 hanno totalizzato circa 3,188 miliardi di euro, in crescita del 35% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2019 il livello IDE ha raggiunto 3,5 miliardi di euro (+9%).

Bisogna tuttavia tenere presente che la metodologia di rilevazione degli IDE è cambiata (dal 2014) ed è difficile fare dei paragoni diretti con i periodi precedenti.

Si segnala inoltre che dopo la crisi economica (2008/2009) è cambiato in maniera sostanziale anche il modello di sviluppo economico del Governo. Negli ultimi anni la Serbia si è spinto verso un modello di investimenti focalizzato sulle esportazioni – l'intervento della FIAT Automobili Srbija è in tal senso paradigmatico.

Nel 2019 l'acciaiera di Smederevo (Zelezara Smederevo), di proprietà dell'azienda cinese Hbis, ha superato FCA nella classifica dei maggiori esportatori in Serbia per il 2018, portandosi al primo posto, secondo i dati del ministero delle Finanze serbo.

Le esportazioni delle acciaierie, si sono attestate a 749,5 milioni di euro, mentre quelle di FCA ammontano a 714,1 milioni di euro. Al terzo posto compare la compagnia petrolifera Nis, con 465 milioni di euro, seguita da Tigar Tyres di Piroć, produttore di gomme, con un'esportazione di 388,9 milioni di euro. La graduatoria comprende Robert Bosch di Belgrado, produttore di componenti per autovetture, con esportazioni di 241,5 milioni di euro, Petrohemija di Pancevo, produttore di prodotti petrolchimici, materie prime e prodotti chimici con 213,7 milioni di euro, Tetra Pak di Belgrado, produttore di sistemi integrati per il trattamento e il confezionamento di alimenti, con 208,5 milioni di euro, Grundfos di Indjića, produttore di pompe e sistemi di pompaggio, con 203,6 milioni di euro.

Le miniere RTB Bor superano il produttore di cavi Jura di Raca e salgono al nono posto della classifica con 181,1 milioni di euro. Jura si trova al decimo posto con 180,8 milioni di euro, seguita dalla casa farmaceutica Hemofarm di Vrsac con 175,9 milioni di euro, Leoni di Prokuplje, produttore di cavi per l'industria automobilistica con 167,3 milioni di euro, Henkel, specializzata nei prodotti industriali e detersivi, con 163,5 milioni di euro. A chiudere la classifica - Gorenje, produttore di elettrodomestici, con 148,8 milioni di euro e il gruppo Victoria, azienda leader nel settore agroindustria, con esportazioni di 130 milioni di euro.

Il debito pubblico a gennaio 2020 ha raggiunto il livello di **24,2 miliardi di euro**, ovvero il 49% del PIL (secondo i dati della Banca Centrale serba).

La produzione industriale nel 2019 ha praticamente mantenuto il livello dell'anno precedente con una crescita dello 0,3%, sostenuta prevalentemente dal settore minerario (+9,6%) e quello della produzione di energia. un aumento del 1,3% rispetto al 2017.

Nell'edizione del 2020 del *Doing Business Report* della Banca Mondiale, la Serbia si trova al 44. posto, rispetto al 48. Posto del 2019, con un score del 75,7.

La situazione dell'apparato produttivo del Paese finalmente consente di intravedere segnali di ripresa a breve termine. Permane ancora il fatto che il Paese si trova ad un crocevia per quanto riguarda la politica riguardante **l'approvvigionamento di energia** per i prossimi anni, tenendo conto ancora della cancellazione della costruzione del gasdotto Southstream, progetto dal quale ci si attendeva da parte di molti analisti un impatto decisamente positivo sull'andamento dell'economia.

Gran parte delle **riforme previste dal governo** sono state prorogate per il periodo 2019-2021 a seguire la costituzione del governo Brnabic, dopo la vittoria di Vucic alle elezioni presidenziali. A settembre 2018 la questione del Kosovo ha ripreso il primato assoluto tra i temi politici, spostando il focus da temi economici e strutturali.

Le possibilità di ripresa economica del paese appaiono legate all'incremento della produzione industriale, con particolare riguardo a quella che si rivolge all'export. La performance del settore manifatturiero negli ultimi dieci anni è bassa rispetto alla media europea – al di sotto del 20% del PIL, rimanendo dietro a diversi altri nuovi membri dell'UE, nei quali la produttività è frequentemente più alta di quella serba. La bassa produttività è conseguenza diretta della relativa mancanza di investimenti – nonostante segnali incoraggianti negli ultimi tre anni la Serbia si trova in fondo alla classifica IDE regionali. Anche se il governo ha proclamato la digitalizzazione e l'introduzione del concetto industriale 4.0, rimangono diverse sfide strutturali da affrontare in praticamente tutti i settori.

Le misure fiscali necessarie, parzialmente implementate nel periodo 2014 – 2017, e' difficile riescano a non pesare, in questa prima fase, sulle performances di crescita sostanziale del Paese.

Il Governo serbo ha preso l'impegno con il FMI di implementare il consolidamento fiscale, la ristrutturazione del settore pubblico e di ridurre il deficit al 6% del PIL (7% nel 2014), secondo quanto previsto con la Finanziaria del 2015. Si tratta del quarto accordo Serbia – FMI negli ultimi quindici anni – quello precedente fu siglato nel 2011, poi interrotto nel febbraio 2012.

L'accordo "standby" con il FMI del un valore di 1,2 miliardi di euro è stato considerato dal governo serbo come precauzionale. Il programma di questo accordo consisteva di tre basi: il risanamento delle finanze pubbliche, il miglioramento della stabilità e della flessibilità del settore finanziario e l'implementazione delle riforme strutturali. In

modo di creare una base per la creazione di nuovi posti di lavoro e la sostenibilit  dello sviluppo del Paese.

Il programma di sostegno del FMI ha offerto alla Serbia l'opportunit  di mantenere il debito pubblico su un livello sostenibile, stabilire di nuovo l'equilibrio nella politica macroeconomica, a rafforzare il settore finanziario e soprattutto migliorare la competitivita', come sottolineato dai rappresentanti del FMI.

I tre pilastri dell'accordo sono stati:

- o il consolidamento fiscale, anche attraverso la riduzione dei sussidi alle aziende pubbliche, dopo la riduzione delle pensioni e delle retribuzioni nel settore pubblico
- o il rafforzamento del settore fiscale – soprattutto il problema dei crediti delle banche nazionali
- o il miglioramento della competitivita' e crescita sostenibile – creazione di posti di lavoro reali, riforma e riduzione del numero delle aziende pubbliche e la semplificazione delle procedure di costruzione

Il Governo serbo ha sottolineato diverse volte la propria soddisfazione con l'accordo che si e' **concluso a febbraio 2018**, indicando la propensione a sottoscriverne uno nuovo.

La Serbia sta compiendo progressi, anche se non troppo rapidi, nel processo di adesione all'Unione europea. L'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA)   entrato in vigore il 1 settembre 2013, mentre la prima conferenza intergovernativa sui negoziati di adesione della Serbia si   tenuta a gennaio 2014, segnando l'inizio dei negoziati di adesione all'UE della Serbia. Il percorso del Paese verso l'UE nel 2016 dipende molto anche dai rapporti e da questioni politiche con i Paesi limitrofi (soprattutto la Croazia) e con il Kosovo. Sono stati aperti il 25 giugno 2018 a Lussemburgo nel corso di una conferenza intergovernativa con la Serbia due nuovi capitoli negoziali – il capitolo 13 sulla Pesca ed il capitolo 33 sulle Disposizioni finanziarie e di bilancio e a dicembre 2018 ulteriori due capitoli) Politica monetaria e statistica).

Le trattative per l'adesione all'Organizzazione mondiale del Commercio (**World Trade Organization**) sono ancora in corso. La Serbia rimane, insieme a Bosnia – Erzegovina e Belorussia, tra gli unici Paesi europei non aderenti alla WTO e si ritiene che la ragione principale sia la questione del commercio di prodotti agroalimentari geneticamente modificati (GMO).

Non molti progressi sono stati compiuti ultimamente per quanto riguarda la prevista vendita delle principali aziende pubbliche serbe. Il futuro della societ  di telecomunicazioni di propriet  statale, Telekom Srbija, rimane incerto. A settembre 2016 il Governo ha avviato una collaborazione tecnica della Telecom con la Huawei cinese, confinata a progetti di infrastrutture.

La società farmaceutica, Galenika, è stata offerta in vendita, ma l'offerta è stata prorogata più volte a causa di mancanza di interesse degli investitori. Pur essendo indebitata (circa 200 milioni di euro), la società ha registrato segnali di ripresa nel 2014, con sbocchi sul mercato russo. A settembre 2016 un consorzio inglese-russo ha offerto una partnership strategica al produttore di farmaci serbo che prevederebbe di dimezzare il numero di 1.400 impiegati. Nei primi mesi del 2017 e' fallita una ulteriore gara e si prevede che il Governo tenti di vendere l'azienda farmaceutica di nuovo ad agosto 2018.

Il principale produttore di acciaio e, nel periodo 2008-2012, campione storico dell'export serbo, l'acciaieria di Smederevo, e' stata affidata ad un management internazionale nel marzo 2015, nel tentativo di raggiungere i livelli produttivi di tre anni fa quando era controllata dalla US Steel. Zelezara. A maggio 2016 l'acciaieria e' stata venduta ad un partner cinese (Hesteel). La Zelezara, dopo essere stata abbandonata dalla US Steel, ha avuto un management statale e negli ultimi mesi e' gestita da un management internazionale, ma rimane sovvenzionata da parte dello Stato. La Commissione Europea ha espresso alcune perplessita' riguardanti la possibilita' di utilizzare la Zelezara come piattaforma produttiva e logistica per vendere acciaio cinese a costi bassi in Europa. A ottobre 2016 la Hesteel cinese ha siglato il contratto collettivo con gli operai dell'acciaieria ed avviato una trasformazione dell'azienda, mentre nel 2018 l'acciaieria e' diventata il principale esportatore del Paese.

A gennaio 2018 e' stato stipulato il contratto di concessione dell'aeroporto di Belgrado "Nikola Tesla" che ha registrato forti crescite negli ultimi anni. La francese Vinci ha vinto la concessione di durata di 25 anni. Secondo quanto riportato dai media serbi l'offerta vincente e' di 500 milioni di euro, con investimenti previsti del valore di 732 milioni di euro ed un tasso annuale di 16 milioni di euro.

La partnership piu' significativa del 2018 e' sicuramente quell'ache vede il coinvolgimento di un altro gruppo cinese – Zijin Mining Group, diventato partner strategico del complesso minerario di Bor (RTB Bor). L'accordo prevede investimenti cinesi del valore di 1,46 miliardi di dollari, per una quota del 63%. Si tratta del piu' grande complesso industriale serbo, con 5.000 addetti e debiti di oltre 200 milioni di dollari. Nel frattempo il gruppo e' diventato uno dei principali esportatori del Paese.

Le Ferrovie serbe sono state ristrutturare e suddivise in quattro aziende distinte, mentre si prevede la riduzione del numero dei dipendenti di circa 2.000 persone, inizialmente prevista per il 2016, ma che sara' probabilmente effettuata nel 2017.

La ristrutturazione del settore pubblico rimane forse il compito principale per lo Stato nel prossimo biennio, con riforme profonde e sostanziali che sono anche la condizione *sine qua non* della Banca Mondiale e del FMI per il proseguimento dei programmi di assistenza.

È stata introdotta la nuova legge sulle ferrovie, ideata per armonizzare il quadro giuridico nazionale con la normativa comunitaria e per aprire il settore alla concorrenza. La legge introduce il principio della separazione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e quella relativa all'operatività, un concetto che sarà applicato anche ad altri settori (energia elettrica ed altri).

Uno dei punti salienti degli ultimi anni rimane la questione delle aziende pubbliche (SOE) e le istituzioni finanziarie internazionali hanno suggerito al Governo di approfittare delle condizioni del mercato favorevoli e spingere il processo di ristrutturazione. Attualmente (settembre 2019) rimangono circa 80 imprese con capitale statale, tra queste:

- Aeroporto Nikola Tesla – a dicembre 2018 il Governo ha siglato un contratto di concessione a 25 anni con la francese Vinci.
- Petrohemija – industria petrolifera. Il Governo non ha ancora preparato la gara di privatizzazione – si prevede che possa essere lanciata entro la fine del 2019.
- Elektroprivreda Srbije (Ente nazionale per la produzione di energia elettrica) – a marzo 2019 il Governo ha adottato un master plan di ristrutturazione dell'azienda, insieme alla BERS,. Il piano prevede il cambiamento della forma dell'azienda in una SPA entro il 2021. Permane il problema del costo dell'energia elettrica che si mantiene a livelli dettati da motivi politici, più che economici.
- Srbijagas – l'azienda produttrice di gas mantiene una posizione finanziaria stabile ed il FMI suggerisce il completamento della ristrutturazione e la vendita dell'azienda Toza Markovic (produttore di piastrelle), acquisita precedentemente da parte della Srbijagas.
- Resavica – il Governo non ha ancora adottato un piano per la chiusura di quattro miniere di carbone, temendo l'impatto socioeconomico sulla regione.
- Lasta - l'azienda di trasporti statale è destinata ad essere venduta entro la fine dell'anno 2020.
- La principale banca con proprietà statale – Komercijalna Banka – è stata venduta a febbraio 2020 al gruppo NLB

L'**economia sommersa** rappresenta ancora oggi, secondo le stime indipendenti di fine 2018, circa un terzo del PIL nazionale, ossia il 30%. Questo fenomeno per le casse dello Stato comporta una perdita stimata superiore a 4 miliardi di euro l'anno, concentrato soprattutto nel settore delle costruzioni. Le ultime stime riportano una cifra pari a 700.000 persone impiegate nella "zona grigia". Si teme che, con la nuova politica fiscale, questo problema continui a persistere opprimendo l'economia del Paese. Si tratta di uno dei principali problemi affrontati da parte delle PMI serbe – la scarsa efficienza degli ispettori fiscali e l'oggettiva difficoltà ad accedere a finanziamenti favorevoli contribuiscono alla creazione di un sistema economico poco sano.

A novembre 2019 la **retribuzione netta media** ammontava a 477 euro, mentre la retribuzione media lorda era pari a 661 euro.

Le retribuzioni piu' alte si riscontrano, come negli anni precedenti, nel settore finanziario (con circa 700 euro netti), mentre la retribuzione più bassa viene segnalata nell'industria del tessile/abbigliamento (circa 400 euro). A partire dal 2008 il settore privato in termini occupazionali registra un calo costante e continua a soffrire gli effetti della crisi economica e dell'aumento delle imposte statali che si sono protratti fino ad oggi.

Quadro macroeconomico - tabella

I principali indicatori macroeconomici della Serbia 2013-2019

DATI MACROECONOMICI	2014	2015	2016	2017	2018	2019
PIL in miliardi di dinari	4,160.5	4,312.0	4,521.3	4,754.4	5,068.6	5,410,8*
PIL in milioni di euro	35,467.5	35,716	36,723	39,183	42,855	45.912*
PIL, crescita reale, %	-1.6	1.8	3.3	2.0	4.4	4,2*
Inflazione, %	1.7	1.5	1.6	3.0	2.0	1.9
IDE, netti, milioni di euro	1,236.3	1,803.8	1,899.2	2,418.1	3,156.5	3,583.1
IDE, in % del PIL	3.5	5.1	5.2	6.2	7.4	7.8
Debito pubblico, mlrd euro	67.5	71.2	68.8	58.7	54.4	52.9
Esportazioni serbe (milioni di euro)	11,158.6	12,038.7	13,432.1	15,050.8	16,282.0	17,533.4
Variazione export (%)	1.5	7.9	11.6	12.1	8.2	7.7
Importazioni serbe (milioni di euro)	15,187.3	16,086.6	17,067.9	19,396.0	21,918.7	23,875.1
Variazione import (%)	-1.8	5.9	6.1	13.6	13.0	8.9
Bilancia commerciale	-4,028.7	-4,047.9	-3,635.8	-4,345.2	-5,636.6	-6,341.6
Bilancia comm. % del PIL	-11.4	-11.3	-9.9	-11.1	-13.2	-13,8

Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia, Banca Centrale della Serbia, Ente statistico, marzo 2020

Struttura delle esportazioni serbe nel 2019 gennaio – dicembre 2019

Paese	Export	Import	var % export	var % import	Intersca mbio	Bilancia Comm.
	Valori in 000 di Euro		Variazioni rispetto al 2018		Valori in 000 di Euro	
Mondo	17,533,445	23,875,054	7.7%	8.9%	41,408,499	-6,341,609
Germania	2,212,728	3,080,157	13.9%	4.7%	5,292,885	-867,429
Fed.Russa	872,451	2,307,035	0.9%	33.7%	3,179,486	-1,434,584
Cina	295,039	2,241,146	277.7%	22.0%	2,536,185	-1,946,107
Italia	1,769,359	2,074,682	-10.9%	1.3%	3,844,041	-305,323
Ungheria	741,378	1,019,439	12.4%	-2.9%	1,760,817	-278,061
Turchia	287,604	945,220	14.3%	13.5%	1,232,824	-657,616
Polonia	484,313	802,838	24.7%	3.0%	1,287,151	-318,525
Romania	1,026,408	729,092	5.9%	21.1%	1,755,500	297,316
Francia	469,764	700,425	4.8%	14.8%	1,170,189	-230,661
Austria	566,510	674,361	28.3%	10.5%	1,240,871	-107,851
Bosnia-Erzegovina	1,351,344	608,154	4.8%	4.8%	1,959,498	743,190
Rep.Ceca	582,180	602,900	19.0%	9.2%	1,185,080	-20,720
Slovenia	580,706	574,741	0.7%	1.2%	1,155,447	5,965
Croazia	567,798	518,417	-0.6%	4.0%	1,086,215	49,381
Stati Uniti	271,188	491,460	20.6%	23.8%	762,648	-220,272
Bulgaria	578,181	464,120	-5.8%	7.1%	1,042,301	114,061
Belgio	192,729	442,577	11.4%	8.3%	635,306	-249,848
Iraq	9,734	413,194	21.7%	-29.7%	422,928	-403,460
Olanda	376,334	379,180	16.3%	5.7%	755,514	-2,846
Spagna	219,697	353,240	11.3%	8.7%	572,937	-133,543

Struttura delle importazioni serbe nel 2019

gennaio – dicembre 2019

Paese	Export	Import	var % export	var % import	Inter scambio	Quota mercato
	Valori in 000 di Euro		Variazione rispetto al 2018		Valori in 000 di Euro	
Mondo	17,533,445	23,875,054	7.7%	8.9%	41,408,499	-6,341,609
Germania	2,212,728	3,080,157	13.9%	4.7%	5,292,885	-867,429
Italia	1,769,359	2,074,682	-10.9%	1.3%	3,844,041	-305,323
Bosnia- Erzegovina	1,351,344	608,154	4.8%	4.8%	1,959,498	743,190
Romania	1,026,408	729,092	5.9%	21.1%	1,755,500	297,316
Fed. Russa	872,451	2,307,035	0.9%	33.7%	3,179,486	-1,434,584
Montenegr o	787,301	69,911	2.6%	15.2%	857,212	717,390
Ungheria	741,378	1,019,439	12.4%	-2.9%	1,760,817	-278,061
Macedoni a	673,841	223,779	7.2%	-2.5%	897,620	450,062
Rep. Ceca	582,180	602,900	19.0%	9.2%	1,185,080	-20,720
Slovenia	580,706	574,741	0.7%	1.2%	1,155,447	5,965
Bulgaria	578,181	464,120	-5.8%	7.1%	1,042,301	114,061
Croazia	567,798	518,417	-0.6%	4.0%	1,086,215	49,381
Austria	566,510	674,361	28.3%	10.5%	1,240,871	-107,851
Polonia	484,313	802,838	24.7%	3.0%	1,287,151	-318,525
Francia	469,764	700,425	4.8%	14.8%	1,170,189	-230,661
Slovacchia	383,502	257,121	15.0%	10.4%	640,623	126,381
Olanda	376,334	379,180	16.3%	5.7%	755,514	-2,846
Regno Unito	325,573	231,788	20.6%	-6.6%	557,361	93,785
Cina	295,039	2,241,146	277.7%	22.0%	2,536,185	-1,946,107
Turchia	287,604	945,220	14.3%	13.5%	1,232,824	-657,616

Fonte: Elaborazione ICE Agenzia di Belgrado su dati dell'Ente per la Statistica serbo, marzo 2020

La Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) ha evidenziato nel suo Transition Report 2019-20:

- Il rallentamento della crescita' e' attribuibile alla mancata crescita dell'industria e del settore agricolo
- Gli IDE negli ultimi anni registrano un aumento e riescono a coprire il deficit
- I prestiti non-performanti sono in calo
- La gestione delle aziende pubbliche e dei progetti pubblici

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

L'interscambio del Paese nel 2019 e' stato di 41,4 miliardi di euro, con una crescita dell'8% rispetto al 2018 come risultato di aumenti sia delle importazioni serbe che dell'export serbo, nonche' di una ripresa dell'economia. Le esportazioni serbe hanno totalizzato circa 17,5 miliardi di euro (+7,7%) e le importazioni 23,8 miliardi di euro (+8,9%). La copertura dell'import con le esportazioni e' leggermente peggiorata passando dal 78,8% nel 2016 al 77,4% nel 2017 e al 72% nel 2018, ovvero al 73% nel 2019.

Le voci principali dell'export serbo nel 2018 sono state: Veicoli, Prodotti agroalimentari e Metalli di base.

Dopo diversi anni come principale mercato di sbocco per la Serbia nel 2019 l'Italia si e' posizionate seconda, con 1,7 miliardi di euro di importazioni dalla Serbia, cedendo il primato alla Germania (2,2 miliardi di importazioni serbe). Seguono Bosnia-Erzegovina (1,3 miliardi), Romania (1 miliardo) e Federazione Russa (872 milioni di euro). E' notevole il calo delle esportazioni serbe in Italia nel 2019 del quasi 11%.

Sul versante delle importazioni, la Germania rimane in testa con 3 miliardi di euro, seguita da Russia (2,3 miliardi di euro) e Cina (2,2 miliardi), con l'Italia al quarto posto ed importazioni praticamente identiche a quelle del 2018 (2 miliardi di euro, con una crescita dell'1,3%).

Il fatto che le esportazioni serbe abbiano registrato una crescita piu' sostenuta delle importazioni potrebbe creare problemi all'economia del Paese a lungo termine: il deficit della bilancia commerciale infatti e' passato da 3,2 miliardi di euro nel 2016 a 4,3 miliardi nel 2017 e a 5.6 miliardi nel 2018. La crescita delle importazioni nel 2018 e' dovuta soprattutto al settore dell'energia – sono aumentate le importazioni di petrolio e prodotti petroliferi.

La composizione delle esportazioni serbe nel 2019 e' stata la seguente:

- macchinari elettrici: 2 miliardi di euro
- veicoli: 849 milioni di euro
- Macchine motrici e attrezzature: 832 milioni di euro

- Prodotti di gomma: 828 milioni di euro
- Metalli ferrosi: 825 milioni di euro

Il principale surplus nel 2019 e' stato registrato nell'interscambio con i Paesi della regione: Bosnia-Erzegovina (la Serbia esporta combustibili ed importa carbone e fili ferrosi), Montenegro (esportazione di prodotti farmaceutici, mentre le importazioni sono dominate dall'aluminio e dal vino).

Investimenti diretti esteri

Secondo dati del Ministero delle Finanze, la Serbia ha ricevuto 1.861 milioni di euro in investimenti diretti esteri (IDE) nel 2016 e circa 2,4 miliardi di euro nel 2017, ritenuti tuttavia non sufficienti per un'economia basata prevalentemente sull'introito di IDE dall'estero, con un'industria domestica relativamente sviluppata e dotata di strumentazioni produttive in buona parte obsolete. Nel 2019 gli IDE hanno totalizzato 3,5 miliardi, raggiungendo un livello ritenuto soddisfacente per lo sviluppo del Paese.

Per alcuni settori produttivi il grado di invecchiamento dei macchinari é superiore ai 30 anni e gran parte degli investimenti esteri ha coinvolto il settore dei servizi.

Il dispiegamento dell'investimento FIAT che mobilita attorno al miliardo di Euro, assieme al consolidamento del polo tessile italiano ed alla presenza di leadership in ambito finanziario, conferma l'Italia tra gli investitori più visibili e significativi in Serbia. Il volume dell'investimento FIAT incide fortemente sul versante dell'interscambio Italia – Serbia ed infatti il calo della produzione di veicoli si e' fatto pesare sia sulle importazioni che sulle esportazioni del Paese.

Il Governo e la Città' di Belgrado puntano molto sul progetto 'Belgrado sull'acqua': progetto edilizio e commerciale che dovrebbe essere realizzato nella capitale serba con finanziamenti degli Emirati Arabi Uniti.

La società' emiratina Eagle Hills, incaricata della realizzazione del progetto edilizio, ha annunciato i bandi di concorso per la costruzione della Torre Belgrado e di un centro commerciale, due delle strutture che caratterizzeranno l'intera area interessata. Il Governo ha annunciato che nel progetto saranno coinvolti architetti e società' serbe, con possibilità' di lavoro per 20 mila persone. Il progetto ha suscitato molto interesse ed altrettanti pareri contrastanti. La prima fase – la costruzione del centro commerciale e della torre sul fiume di Sava e' iniziata nel 2015 e dovrebbero essere completata entro la fine del 2019. Il valore complessivo dell'investimento e' stato stimato a circa 4 miliardi di euro su una superficie di 1.8 milioni di metri quadrati.

Ulteriori progetti di investimento annunciati da parte della città' di Belgrado sono tra l'altro:

- la costruzione della discarica di Vinca (riciclaggio, lavorazione meccanica e biologica produzione di RDF, cogenerazione) di circa 250 milioni di euro.

- Costruzione di 16 garages sotteranee nella città di Belgrado
- Espansione della ferrovia urbana di Belgrado – potenziale costruzione metropolitana
- Spostamento della stazione ferroviaria centrale di Belgrado (per accomodare il progetto Belgrade Waterfront), (completato nel 2018)
- Costruzione di un impianto di smaltimento rifiuti e cogenerazione a Cerak

A partire dal 2018 si prevedono investimenti significativi nel settore della depurazione dell'acqua, la costruzione di diverse discariche di rifiuti urbani e la modernizzazione di diversi impianti termoenergetici. Si tratta di un settore strategico e gli investimenti necessari sono significativi e dovrebbero coinvolgere tutte le zone del Paese.

Per quanto riguarda i contributi e gli incentivi per gli investitori esteri, il Governo serbo ha ripreso nel 2015 il **programma di sovvenzioni** significative per investimenti che prevedono la creazione di nuovi posti di lavoro.

Secondo il vigente decreto governativo sulle condizioni e sui modi di attrazione di investimenti diretti, l'ammontare delle sovvenzioni per posto di lavoro può giungere fino a 7.000 euro per impiegato. L'importo totale dei mezzi assegnati per investimenti superiori a 50 milioni di euro non può superare il 25% dei costi giustificati dell'investimento, mentre per investimenti di oltre 100 milioni di euro, la percentuale massima è del 17%. L'ammontare delle sovvenzioni verrà stabilito in base ai costi giustificati dell'investimento oppure in base ai costi degli stipendi lordi per i nuovi posti di lavoro nei due anni che seguono la realizzazione del progetto d'investimento. Indipendentemente dal valore dell'investimento, una delle condizioni per l'ottenimento delle sovvenzioni è che l'investitore fornisca come minimo il 25% dell'investimento.

Come finora, potranno concorrere all'assegnazione delle sovvenzioni le imprese che investono nella produzione, in servizi soggetti a scambi internazionali.

Bisogna tener conto inoltre che esiste anche la possibilità di ottenere incentivi indiretti, come terreni edificabili, accesso alle infrastrutture, capannoni esistenti o altro da parte delle autorità comunali locali, nonché ottenere agevolazioni sui contributi da parte dell'Ente di collocamento.

Per quanto riguarda investimenti di dimensioni ridotte, alle aziende (di diritto serbo, ovvero registrate presso l'Agenzia del registro delle imprese serbo: www.apr.gov.rs) sono a disposizione incentivi fiscali dell'ente per il collocamento, a partire dal 1 gennaio 2016, secondo le modifiche della Legge fiscale e la Legge sui contributi. I nuovi assunti, secondo le suddette leggi, dovrebbero essere stati registrati presso l'ente di collocamento come disoccupati per un minimo di sei mesi (ovvero 3 mesi per principianti). La riduzione dei contributi può essere del 65% (da 1 – 9 nuovi assunti), 70% (da 10 fino a 99) e 75% (più di 100) a seconda del numero degli impiegati, calcolando sulla base delle retribuzioni versate entro il 31 dicembre 2016. L'incentivo

non può essere utilizzato nei casi nei quali il datore di lavoro ha già ottenuto altri incentivi sulla base dell'impiegato.

I comuni locali in Serbia sono divisi in diverse categorie – quelli appartenenti al 4. gruppo sono i più disavanzati e/o devastati, mentre le zone della prima categoria sono quelle più sviluppate ed avanzate con la soglia di investimento più alta per quanto riguarda incentivi o sovvenzioni.

L'ente statale che gestisce il programma di incentivi attualmente è l'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (www.ras.gov.rs).

Andamento dei rapporti bilaterali commerciali e individuazione delle aree di intervento

a) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

Il 2019 non è stato un anno ottimo per i rapporti commerciali tra Serbia e Italia. Mentre le importazioni serbe dall'Italia hanno registrato un valore praticamente inalterato rispetto all'anno precedente (2 miliardi di euro, +1% rispetto al 2018), le esportazioni serbe in Italia registrano un calo dell'11%, totalizzando 1,8 miliardi di euro.

Questo andamento è conseguenza diretta della diminuzione della produttività dell'impianto FIAT a Kragujevac: la voce Veicoli infatti registra un calo del 33% in entrambi i versanti ed il settore comunque rimane tra le prime voci del commercio tra i due paesi.

Sul versante delle esportazioni serbe in Italia la prima voce rimane sempre Veicoli, seguita da abbigliamento e calzature. Si segnala anche la crescita del settore metalli ferrosi (49,4% dovuti alla ripresa dei lavori dell'acciaieria di Smederevo) e dei metalli non ferrosi (+62,5%, dovuti alla ripresa della produzione del Kombinat di Bor).

Per quanto riguarda le importazioni serbe dall'Italia è da sottolineare la crescita della voce pelle e pellame (+20,5%), ma anche una crescita costante di settori tradizionalmente di punta, quali prodotti di metallo, gomma, macchine impieghi generali.

Nel 2018 è notevole che la prima voce delle esportazioni serbe in Italia – Veicoli e mezzi di trasporto – registra un calo del 16,9%, totalizzando soltanto 600 milioni di euro. Anche sul versante delle importazioni serbe dall'Italia, la stessa voce registra un calo del 16,9%. Sono conseguenze delle variazioni nel volume della produzione della Fiat Automobili Serbia, l'impresa che incide in maniera decisiva sull'interscambio dei due Paesi. Le esportazioni serbe di acciaio e ferro in Italia, dall'altro lato, registrano una

forte crescita (+50%) raggiungendo poco meno di 175 milioni di euro. Lo stesso vale anche per i metalli non-ferrosi (+62%, per un totale di 129 milioni di euro). Le altre voci di punta, presenti nella graduatoria tradizionalmente, si mantengono entro i margini degli anni precedenti, senza particolari variazioni estreme.

Esportazioni serbe in Italia – periodo gennaio – dicembre 2019
Valori in migliaia di EUR

		Totale	1,769,359	-10.93%
1	Veicoli e mezzi di trasporto		406,392	-32.15%
2	Abbigliamento		198,051	0.91%
3	Calzature		161,022	-7.21%
4	Ferro e acciaio		146,935	-15.84%
5	Cereali		87,567	54.75%
6	Prodotti di gomma		72,126	4.12%
7	Prodotti di metallo		66,070	35.11%
8	Metalli non ferrosi		61,982	-52.11%
9	Macchine elettriche		50,880	137.78%
10	Pelle e pellame		49,526	9.92%

Importazioni serbe da Italia – periodo gennaio – dicembre 2019
Valori in migliaia di EUR

		Totale	2,074,682	1.31%
1	Merce non catalogabile		207,433	-9.34%
2	Veicoli e mezzi di trasporto		196,828	-33.65%
3	Macchine per usi industriali		146,093	9.49%
4	Filati, tessuti, prodotti tessili		143,935	-3.95%
5	Pelle e pellame		117,095	8.95%
6	Ferro e acciaio		94,710	1.01%
7	Prodotti di metallo		88,801	-0.78%
8	Macchine impieghi speciali		88,735	-17.16%
9	Macchine elettriche		80,073	23.49%
10	Vari prodotti finiti		71,756	7.81%

I dati dell'interscambio Italia – Serbia nel primo semestre del 2019 confermano il trend avviato con la riduzione della produzione FIAT. La voce *veicoli e mezzi di trasporto* infatti rimane dominante, capeggiando sia le esportazioni che le importazioni italo-serbe, ma registra un calo simmetrico di più di un terzo. Questo dato, causato principalmente da politiche



ITALIAN TRADE AGENCY

aziendali di un gigante multinazionale, contribuisce sostanzialmente al calo complessivo sia delle esportazioni che delle importazioni italiane. Risulta indicativo anche il calo delle esportazioni serbe dei metalli ferrosi e non ferrosi in Italia.

Si segnala tuttavia che la maggior parte delle voci, in entrambi i flussi, registrano crescita costanti che, viste le basi relativamente basse, non riescono ancora a "spingere" verso una crescita e compensare i cali dei settori industriali specializzati. Questo fatto testimonia di una trasformazione sostanziale dei flussi commerciali tra i due Paesi: mentre i settori tradizionalmente di punta, come *Pelle, Carta, Prodotti alimentari, Plastica* ed altri mantengono la propria posizione nell'interscambio, ulteriori voci spuntano (per esempio: prodotti farmaceutici, pesce, mangimi e concimi, prodotti di legno ed altri) ed e' molto probabile che entreranno a far parte delle Top 20 o, addirittura, Top 10 voci già entro la fine dell'anno. Ovviamente, l'interscambio Italia – Serbia rimane fortemente legato al destino degli impianti produttivi della Fiat Automobili Serbia e l'avvio della produzione di un nuovo modello riporterebbe rapidamente diversi indicatori "in verde" – non soltanto la voce *Veicoli*, ma anche i flussi di metalli, materie plastiche, vetro ed altri.

ICE – Agenzia Belgrado, aprile 2020